

L'università
ad Arezzo

Il 12 aprile incontro con il docente di Letteratura Italiana alla "Feltrelini"
Vecchi presenta "Del certo e del vero. Per un'etica antropologica"

► AREZZO

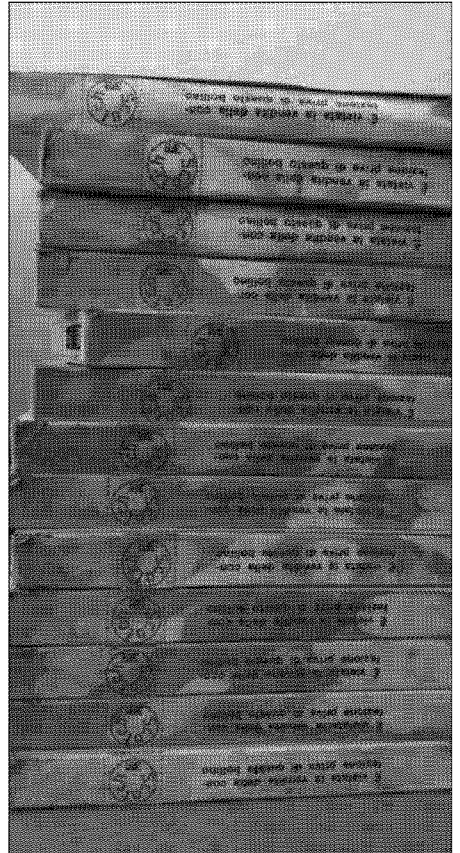
Alfio Vecchi, docente di Letteratura italiana presso la facoltà di Lettere di Arezzo, giovedì 12 aprile presenterà il suo libro "Del certo e del vero". Per un'etica antropologica" (Morlacchi). L'incontro si terrà presso la libreria Feltrelini, in via Cavour ad Arezzo, dalle ore 18.

Dopo un'analisi strettamente letteraria, con la constatazione di una realtà artistica novecentesca e contemporanea "informe" e "oscura", presumibilmente per consun-

zione di valori tradizionali d'impronta creazionistica, ma garantiti di chiarezza formale, l'indagine dell'autore si sposta su problematiche alternative legate alle più recenti acquisizioni dell'evoluzionismo. A queste possono essere commesse le linee di sviluppo di un'etica autonoma, se pure strettamente e positivamente correlabile agli stessi dati scientifici esaminati: una differente "etica antropologica", secondo l'autore "promotrice, forse, di contenuti e significati inconsueti, ancora da investigare".

La professoressa Silvia Calamai presenta
il progetto "Grammo-foni. Le soffitte della voce"

Salviamo i suoni della Toscana



Nella foto in alto a destra vecchie bobine. Spesso conservano le uniche testimonianze esistenti di tradizioni, parole, proverbi, detti, dialetti, canzoni che nessuno ricorda più

► AREZZO

Parlate in via di sparizione, dialetti ormai 'ammaccati' dalla lingua italiana, omologazione linguistica: cosa resta della ricchezza linguistica di un territorio? Non di rado le tracce di idiomi scomparsi rimangono conservate in bobine vecchie e polverose, in audiocassette il cui nastro si è distorto a causa della luce, della muffa, dell'umidità... Spesso questi supporti materiali sono le uniche testimonianze esistenti di tradizioni, parole, proverbi, detti che nessuno ricorda più. Pochi sanno tuttavia che l'aspettativa di vita di questi supporti è piuttosto limitata e che si rende necessaria una vera e propria corsa contro il tempo per salvare questi preziosi documenti. Per queste ragioni, la Regione Toscana ha finanziato su fondi PAR-I'AS il progetto di ricerca biennale "Grammo-foni. Le soffitte della voce" (Gra.fo), che si propone appunto di riportare a nuova vita questi preziosi giacimenti sonori. Nel progetto, la voce è intesa a tutti gli effetti come un "bene culturale immateriale" da tutelare e - se necessario - da restaurare con le opportune metodologie, essendo gli archivi vocali giacimenti culturali di "glottodiversità".

Le istituzioni coinvolte nel progetto sono la Scuola Normale Superiore di Pisa (professor Pier Marco Bertinetto), capofila del progetto, e il dipartimento di Letterature



La docente Silvia Calamai. Docente all'università di Arezzo e responsabile del progetto "Gra.fo" finanziato

moderne e Scienze dei Linguaggi della Facoltà di Lettere e Filosofia di Arezzo. In questi mesi abbiamo contattato personalmente i possessori privati e pubblici di nastri e cassette, abbiamo spiegato loro il senso dell'iniziativa e gli scopi del progetto, invitando tutti gli appassionati a visitare il Laboratorio di digitalizzazione e di restauro che è stato allestito nei locali del La-

boratorio di Linguistica della Scuola Normale e a consegnare il materiale sonoro 'bisogno di cure'. I nastri e le bobine vengono digitalizzati da personale specializzato, catalogati, descritti e in parte

trascritti da linguisti e antropologi esperti di archivi orali e di dialettologia toscana; il materiale originale viene poi restituito ai singoli possessori, insieme a una copia digitale dell'archivio. A fine progetto si avrà un archivio centralizzato on line, con l'indicazione dei punti di raccolta e di localizzazione di tutti i materiali sonori: 'cliccando' su un punto qualsiasi sarà possibile vedere l'elenco dei materiali catalogati e trascritti, e ascoltare la corrispondente realizzazione sonora. Per quanto ci è dato di conoscere, non esistono al momento progetti così concepiti, né in Toscana né in altre regioni d'Italia. Una ricognizione ad ampio spettro del materiale sonoro presente (spesso nascosto) sul territorio regionale, l'archiviazione, la catalogazione e la digitalizzazione sistematica di questo ingente bene immateriale e il conseguente riversamento su piattaforma web di tutto l'archivio digitalizzato permetteranno di riportare a nuova vita voci dal silenzio, altrimenti irrimediabilmente perdute; di poter disporre liberamente di un ingente materiale sonoro diversificato per tipologia, per modalità di rilevamento, per luoghi e tempi

di raccolta; di studiare, a vari livelli, il parlato di Toscana nella sua evoluzione storica. La proprietà dei documenti contenuti nell'archivio on line rimarrà dei singoli contributori (con tutela del nome del proprietario - privato o pubblico - e con tutela del nome dei raccoglitori - laddove disponibili - che hanno compiuto le registrazioni). La consultazione sarà regolata da apposite norme e da vincoli precisi (ad esempio, tramite utilizzo di password), miranti ad azzerare i rischi di usi impropri dei beni vocali raccolti. Ad oggi sono già stati digita-

lizzati e catalogati archivi di estrema importanza storica e culturale, come ad esempio l'Archivio Dina Dini di Pieve Santo Stefano, l'Archivio Angela Spinelli della Biblioteca Lazzeriniana di Prato, l'Archivio Benozzo Gianetti della Valdara, l'Archivio Duse Lemetti della Garfagnana, l'Archivio Sergio Gargini della Montagna Pistoiese. In Gra.fo sono confluite anche tutte le registrazioni fatte da studenti e laureandi in Linguistica Generale e Glottologia della facoltà di Arezzo. Proprio in questi giorni viene digitalizzato l'Archivio della Federazione Lavoratori Officine Galileo (FLOG) di Firenze: su questi preziosi documenti gli studenti della laurea magistrale in Discipline letterarie, artistiche e dello Spettacolo scriveranno tra aprile e maggio i loro lavori di seminario.

Naturalmente, tutti possono contribuire alla costruzione dell'archivio sonoro di Gra.fo: chiunque avesse del materiale sonoro relativo alle parlate di Toscana è pregato di mettersi in contatto con me (silvia.calamai@unisi.it). Anche solo un nastro infatti può essere un testimone unico e irripetibile di suoni, forme, parole, canzoni perdute.

Tutti possono contribuire a costruire l'archivio sonoro

Dal restauro dei supporti fino alla pubblicazione on line

Il progetto mette in salvo le bobine digitalizzandole

Silvia Calamai
docente di Linguistica generale e di Glottologia
Facoltà di Lettere e Filosofia
di Arezzo e responsabile
del progetto "Gra.fo"
per l'Università di Siena